

Un pesce che parla

Bruno mi confida che si sta preparando a celebrare il sessantesimo di matrimonio. “Sessant’anni di matrimonio!” esclamo. “Ma... Bruno; tu conosci tua moglie?!” Mi guarda e sorridendo mi dà la risposta ovvia: “Siamo insieme da sessant’anni!”.

Tra il serio e il faceto, tra una battuta e l’altra, abbiamo capito che si conosce una persona non tanto perché si è vissuti a lungo assieme, ma per quanto ci si è sinceramente amati.

“Chi ama conosce”. Solo l’amore vero, non velato da egoismi, è clima di conoscenza reciproca, perché uno permette all’altro di uscire da sé, dalla sua superficialità, di essere e manifestare sinceramente se stesso”.

Il clima privilegiato perché il pesce si esprima è lo stare in acqua. Noi diciamo che il pesce è muto. Ma il pesce in acqua ha un linguaggio perfetto che gli altri pesci capiscono.

Se chiedo al pesce di descrivermi il mare, non lo devo chiamare sulla spiaggia a parlarmene; è sufficiente che lo lasci guizzare. Il suo modo di guizzare,

la velocità e la scioltezza dei suoi movimenti mi parlano del mare più e meglio di qualsiasi profondo scienziato.

L'ineffabilità del mare solo il pesce – muto come un pesce – me la sa trasmettere con il linguaggio del suo “stare” in mare.

L'ineffabilità di Dio solo il santo – anche senza parole – me la sa trasmettere con il linguaggio del suo “stare” nell'amore.

Il linguaggio del “come vi amerete” è capito chiaramente da tutti.

